

Da Enzo Fiore  
Candidato per il PD alle provincia di Asti.  
Collegio della Comunità montana Langa Astigiana Val Bormida

A: Roberto Della Seta  
PD, Responsabile Area Ambiente

Oggetto: 3 richieste in nome dell'intera Valle Bormida.

Spettabile Dottor Della Seta, le ribadisco ciò che le ho chiesto a voce ieri a Monastero Bormida, poiché, fortunatamente per noi, Lei andrà a rappresentare il nostro Piemonte al Senato della Repubblica.

Il fiume bormida, che nasce in provincia di Savona, attraversa le province di Cuneo, Asti ed Alessandria, prima di confluire nel Tanaro prima e successivamente nel Po, da problema per la nostra valle, deve diventare finalmente una risorsa.

Sul confine ligure a Cengio, già ai primi del secolo scorso sorgeva una fabbrica di morte, che dapprima produceva polvere da sparo, per passare alla chimica per uso civile ma anche bellico: napalm. Lasciandosi alle spalle la Liguria il primo comune piemontese è Saliceto (Cn), su cui insiste la discarica "di pian rocchetta", compresa anch'essa nelle aree da mettere in sicurezza già nel primo decreto di istituzione dell'ufficio del commissario straordinario, e anch'essa non ancora bonificata...

La valle ha assistito nel gennaio 2005 all'immotivato atto pubblico dei 3 governi "azzurri" (i due regionali e quello nazionale), un tradimento nei confronti di tutte le amministrazioni locali interessate, che ha portato alla assurda defenestrazione dell'allora commissario Dr. Stefano Leoni, a favore dell'allora Prefetto di Genova Giuseppe Romano. La valle non ne fece una questione di nome, ma una questione di metodo, poiché il "metodo Leoni", stava producendo fantastici risultati. Infatti si andava avanti con la bonifica, ad una velocità che la si può paragonare a quella di una bicicletta, mentre quella di oggi a quella di uno zoppo. Leoni aveva anche attuato nel 2004 una serie di sperimentazioni in sinergia con Università di Agraria di Torino, Coldiretti, Arpa Alessandria e associazioni ambientaliste (WWF, Rinascita e Valle Bormida Pulita), per arrivare a rimuovere il decennale divieto di irrigare colture agrarie destinate al ciclo alimentare.

Purtroppo i nostri di centrosinistra, nonostante vincono le elezioni, non mantengono le promesse fatte nelle campagne elettorali del 2005 e 2006, cioè rimettere Leoni commissario e finanziare nuove sperimentazioni. L'unico atto concreto e positivo per la valle, è stato lo stanziamento di 30 milioni di euro dal Ministero dell'Ambiente, per lo sviluppo della valle, limitato all'area piemontese. Questi primi 7 milioni circa, a parer nostro invece, sono stati spesi male, perché usati per acquedotti e fognature in diversi comuni lontani tra quelli ricadenti sull'asta fluviale. A nome della valle le richiedo 3 semplici cose:

1. Leoni, senza se e senza ma, deve tornare da subito ad essere commissario, con poteri su tutta l'area ad alto rischio sia ligure che piemontese, e non soltanto responsabile del Consorzio bonifiche piemontese. Oggi è possibile senza addurre serie motivazioni contrarie da parte dei tre enti interessati a partire dalla Regione Liguria perché il Dr. Giuseppe Romano non ricopre più la carica di Prefetto di Genova per sopraggiunti limiti di età, e neanche da parte del Piemonte e dello

Stato, poiché il disastri della gestione commissariale attuale sono sotto gli occhi di tutti.

2. Riprendere da subito le sperimentazioni sulle colture agrarie che qualora confermino i risultati del 2004, si potrebbe, con assoluta sicurezza per l'uomo, riprendere dopo decenni ad irrigare.
3. Vigilare sull'impiego dei restanti 23 milioni affinché vengano usati per far rinascere per davvero la valle, attuando il progetto condiviso dalla maggior parte degli enti locali e associazioni, denominato "Valle del sole", che prevede tra l'altro la navigazione con canoe, l'uso di energie rinnovabili e un percorso naturalistico a fianco dell'intero tratto del fiume.

In conclusione le chiedo il suo prezioso aiuto affinché, citando Giancarlo Veglio (ex Sindaco di Cortemilia), questa "guerra, non combattuta con le armi, ma pur sempre una guerra, fatta di assurde morti da ambo le parti che vanno rispettate", sia conclusa e possa iniziare per davvero la rinascita, che da più di cento anni la valle bormida aspetta.